

Direzione Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10. Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente. Si corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati. Anno IV. — N. 218

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione Udine, Vicolo di Prampero N. 4. INSERZIONI. — Comunicati vari corpo del giornale per ogni linea 9 spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi. Sabato 26 Settembre 1908

Nesue tantis animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos fura quod alma tegant!

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore Quae vultis mundum, vincet et fess modo. Petrus Archiep. Utinens.

Dopo il Congresso della "Dante Alighieri",

Finisce con oggi il decimoquarto congresso della « Dante Alighieri » e le nomine della nuova direzione sono rese pubbliche. Possiamo quindi esporre in breve il nostro pensiero.

La direzione, come era, così resta in mano della massoneria. I nomi di persone estranee alla setta, che vi sono aggiunti, non spostano per niente la nostra asserzione.

Alla massoneria molto importava rimanere alla presidenza il senatore Villari, poiché il suo nome serviva benissimo allo scopo voluto di sorprendere la pubblica opinione. Perciò il signor Nathan prima lo scongiurò a rimanere al suo posto; poi, vedutolo irremovibile, lo scongiurò a ritenere almeno la presidenza onoraria con diritto di voto nel consiglio. Mancato il nome di Villari, si cercò tosto di supplire con altri nomi estranei, almeno notoriamente, alla setta. Ma nel frattempo si metteva alla presidenza effettiva l'on. Rava, che occupa — come dice l'« Avvenire d'Italia » — uno dei più alti gradi nella massoneria e che è amicissimo del signor Nathan. Quindi la direzione della « Dante » come abbiamo detto, resta, per la sua efficacia, immutata.

Ora, si ripresenta di nuovo la questione: possono o no, con sicura coscienza, i cattolici iscriversi alla società tanto patriottica nel suo fine palese? Rispondiamo di no; perchè non hanno nessuna garanzia che quella società non sia schiava della setta.

Siamo imparziali. Se la « Dante » fosse uscita dal seno dell'Opera dei Congressi cattolici e se al consiglio direttivo si leggessero i nomi del co. Grosoli, del co. Paganuzzi, del co. Medolago Albani, del march. Crispolti, del barone De Matteis e via dicendo; e frammissi a questi dei capi del movimento cattolico in Italia si trovassero due o tre nomi soli estranei, ma anche questi di persone né carne né pesce circa il clericalismo; quale dei liberali, quale dei massoni non la direbbe — nonostante i suoi propositi patriottici — una società clericale? e quale dei liberali, dei massoni non diffiderebbe di essa e non andrebbe molto circospetto nell'accettarla o meno?

Bene; il sospetto — giustificato — che avrebbero i liberali e i massoni se così fosse costituita e diretta la « Dante Alighieri », l'abbiamo noi cattolici pel modo con cui adesso è costituita e diretta.

Non andiamo a ripescare le vecchie circolari massoniche in proposito; non andiamo a rievocare i discorsi massonici in proposito detti e ridetti; fermiamoci al fatto che abbiamo adesso sott'occhio.

Che cosa chiedevano i cattolici per entrare in seno alla società? Una sola cosa: che cioè la direzione fosse affidata a persone superiori ai partiti e alle sette, per avere in tal modo una garanzia sull'essere reale della società.

Ora, se Nathan e i suoi amici avessero avuto a cuore l'incremento e la prosperità della « Dante », essi stessi si sarebbero doverosamente dimessi affinché il loro nome non fosse d'inciampo sulla via ascensionale della società. E se i convenuti al Congresso avessero avuto solo di mira questo incremento e questa prosperità della « Dante », essi avrebbero dovuto coi loro voti far naufragare i massoni per presentare agli italiani una direzione pura, incontrastata, superiore a ogni sospetto.

Ma né i massoni, che sono nella direzione, né i congressisti hanno fatto questo. E ciò che cosa vuol dire? Vuol dire o che la « Dante » è realmente schiava della setta o che i componenti attualmente la « Dante » non vogliono tra loro i cattolici.

E — nell'un caso o nell'altro — ai cattolici non conviene entrare.

Il congresso della pace

Si vuole il disarmo!

Bouen, 25. — Il congresso della pace ha trattato la questione del disarmo la cui discussione è durata parecchie ore. Venticinque oratori francesi, inglesi, russi ed americani presero successivamente la parola. Il deputato Hubbard fece il voto che in tutti i parlamenti allo stesso giorno o almeno alla stessa epoca questa questione sia trattata. Secondo lui è questo il solo mezzo per evitare che i governi rifiutino di prendere l'iniziativa del disarmo nel timore di non essere seguiti dagli altri governi. Questo voto è stato approvato.

Note e commenti

Gli ultimi giorni.

I giorni della esposizione sono dunque occorsi. Morrà a poco a poco, quasi dolente di lasciarsi dopo le accoglienze festose che ebbe tra noi e dopo le lodi entusiastiche che in gran copia dai forestieri ricevette. Morrà a poco a poco; o il tiepido raggio della piccola estate di san Martino — l'ultimo dell'anno che volge — arriverà forse a raccogliere l'ultimo profumo dei fiori trapiantati nell'artistico giardino... Il salone orientale delle arti belle; il rumoroso salone delle macchine; i giardini dalle acque zampillanti; i concerti, i giuochi ritrovi perfino i cigni — tutto sarà scomparso. Il martello risuonerà nei locali delle scuole nuove; il professore continuerà con una voce, resa caratteristica dal lungo esercizio, le sue lezioni nelle scuole vecchie; i monelli si riuoreranno lungo la via Cavallotti, ritornata polverosa e disabitata.

Ma prima che ciò avvenga ci crediamo in dovere di esporre quanto qui sotto esponiamo.

Gli espositori.

Come sempre e come dovunque avviene, il soffio glaciale della critica — a volte giusta a volte passionale a volte inconsiderata — passò durante questi due mesi lungo i saloni della esposizione e si insinuò nelle più piccole cesellature del legno lavorato, negli ingranaggi più reconditi delle macchine, nelle più impercettibili sfumature del pennello o dello scalpello. Passò quel soffio e di lui non ce ne vogliamo più oltre occupare. Vogliamo invece occuparci degli industriali, dei produttori, degli artisti sui quali — a traverso le opere loro — quel soffio è passato.

Gli espositori hanno incontrato delle spese, hanno sostenuto dei sacrifici per venire ad accrescere o a completare la esposizione. Ora ciò non hanno essi sostenuto solo per un amore disinteressato alla nostra città di cui volevano — almeno per due mesi — dar vita, denaro e risonanza; ciò non hanno sostenuto solo per creare a Udine un ritrovo geniale, dove mattina e sera l'animo dei cittadini sarebbe stato dolcemente ricreato; ciò non hanno sostenuto solo per essere ammirati e per portarsi via — dopo due mesi — una medaglia o una menzione; no, altro ancora fu il loro scopo.

Essi vennero nella nostra Udine, sostenendo spese e sacrifici, anche per uno scopo commerciale, per un interesse pecuniario. Esposero per vendere subito, esposero per avere molte e molte ordinazioni: ecco uno tra gli scopi precisi che hanno avuto gli espositori e che ha formato la loro lusinga. Ma purtroppo dobbiamo constatare — al chiudersi della esposizione — che questo scopo e questa lusinga fallirono loro completamente. I chioschi hanno trovato fortuna; i restaurant hanno trovato fortuna; i ciowns e le chateaus del teatro hanno trovato fortuna; ma, per questo lato, non hanno trovato fortuna gli espositori. Girate i saloni, girate i corridoi, girate la galleria e il magico cartellino VENDUTO non lo troverete. O se lo troverete, lo troverete appiccicato a un vaso di ceramica, a una sedia di giunchi, a un giocattolo, a un modesto armadio senza pregi intrinseci o estrinseci; lo troverete insomma accollato a oggetti che generalmente stanno molto al di sotto delle cento lire. E quel biglietto così non è che per metter in rilievo o la noncuranza o la spilorceria o la miseria pecuniaria dei nostri signori.

E pure vi ha tra noi dei signori colti e appassionati del bello artistico; e pure vi ha dei signori generosi, che incoraggiano le arti e le industrie; e pure alle nostre banche e alla Cassa di risparmio affluisce il denaro!

Dunque? Non sappiamo proprio che dire. Sappiamo solo che è una mancanza — l'unica forse lamentata nella riuscita esposizione — alla quale deve rimediare. Ed ecco quello che noi proponiamo e che raccomandiamo tanto al Comitato, quanto ai colleghi della stampa e agli azionisti.

La nostra proposta.

Il Comitato ha incassato più del preventivo. Con questo incasso, superiore alle spese incontrate, si sta ora discutendo se abbiasi da rifondere in parte, se non in tutto, il denaro agli azionisti, oppure, previo il consenso unanime degli azionisti medesimi, se abbiasi da fare della beneficenza. Ora noi proponiamo invece che con quel cavaio, sempre col consenso degli azionisti, si facciano delle compere tra gli oggetti più rilevanti dei vari espositori; e poi si faccia di queste compere una lotteria tra gli azionisti, affidando alla sorte quale di loro debba essere il ricompensato.

A questa proposta non crediamo difficile l'adesione degli azionisti. Essi, generosamente, si sono adoperati per la buona riuscita della esposizione e hanno versato il loro denaro — come suol dirsi — proprio a fondo perduto, senza speranza alcuna di rimborsarlo. Di più, con la lotteria ognuno di essi ha la speranza di avere — pel versamento di una o due azioni rappresentative del valore di venticinque o di cinquanta lire — un premio di qualche centinaio e anche di qualche migliaia di lire.

A questa proposta poi non può — almeno crediamo — mancare l'adesione dei componenti il Comitato. E ne diciamo la ragione. Al denaro bisogna dare, per quanto è possibile, una funzione veramente sociale. E questa funzione il denaro la compie quando stimola la produzione artistica, industriale e agraria — venendo per tal modo ad avvivare il commercio. Ora con la nostra proposta si viene appunto a dare al denaro questa sua vera funzione sociale. Gli espositori, oltre alla soddisfazione morale, avranno il compenso materiale; e da quella e da questo saranno vieppiù animati nel lavoro. Così che anche loro — ai quali va la lode precipua del buon esito della esposizione — rimarranno contenti e soddisfatti, lieti che venga quanto prima la occasione di ripresentare i loro prodotti a Udine, dove si son veduti apprezzati e in qualche modo ricompensati.

Altrimenti, chi vi verrà più a Udine? La parola d'ordine: « A Udine non si fanno affari » — passata da industriale a industriale, da artista a artista, da produttore a produttore — terrà lontani anche i più volenterosi.

Provvediamo dunque, ora che siamo in tempo, a questa unica mancanza lamentata alla esposizione.

Alla Camera austriaca

La questione del reclutamento.

Vienna, 25. — Si accorda udienza alla mozione di Placzek, il quale chiede che si ritiri l'ordinanza del ministro della guerra relativa alla continuazione del servizio sotto le armi per i militari di terzo anno. Se ne intraprende la discussione immediata.

Skene propone di unire la discussione alla mozione Placzek con quella del progetto di legge che autorizza il governo a chiamare sotto le armi soltanto 59.200 reclute cioè il numero dell'antico contingente. Il presidente si oppone.

I czechi ed i tedeschi radicali protestano. Ne nasce un grave tumulto tra fischi ed urla assordanti. Il tumulto continua finché Skene ritira la proposta. Quindi continua senza incidenti la discussione sulla mozione Placzek.

NEI BALCANI

Combattimenti e stragi.

Costantinopoli, 25. — Si ha da fonte turca che nel distretto di Notchana vi fu uno scontro fra truppe turche e circa 200 insorti, dei quali 75 furono uccisi e numerosi feriti, parte di essi si salvaro. Le truppe s'impadronirono di grande quantità di dinamite, bombe e fucili.

Un'altro combattimento vi fu nel vilayet di Kossovo fra bande di insorti e truppe turche, 76 insorti furono uccisi, 8 fatti prigionieri. Le truppe turche ebbero 4 morti e 11 feriti, s'impadronirono di 4 bombe e di grande quantità di dinamite.

Nel combattimento del 18 corr. a Kotschaj le truppe turche ebbero 600 morti invece di 50 come fu annunciato. Dopo la battaglia esasperati per le loro perdite i turchi hanno bruciato e saccheggiato tre villaggi bulgari.

Si vuole la guerra?

Sofia, 25. — La situazione sembra peggiorata, si vuole la guerra. Un compromesso politico potrebbe evitare la guerra ma i bulgari sono molto partigiani per essa, e l'alleanza della Bulgaria sarebbe pronta da vario tempo.

Per le riforme in Macedonia.

Costantinopoli, 25. — Si nominerà una commissione mista, composta di un turco, un greco, un bulgaro, un serbo, un kutovalacco e un albanese, incaricata di elaborare il programma delle riforme per la Macedonia sotto la direzione di H. M. Pascià.

Congresso della DANTE

(Adunanza pomeridiana di ieri). La grande lotta elettorale. - Discussioni tumultuose.

Ieri nel pomeriggio, molto prima che si riprendesse la seduta, nella vasta sala del Congresso erano formati diversi capannelli che discutevano animatamente sulle elezioni. Un sussurro come di mare fluttuante s'elevava da quei crocchi; era il segnale di lotta, una lotta incruenta, ma tenace per levarsi la cappa di piombo che soffoca la società: la massoneria.

Girando fra i diversi crocchi s'udivano delle frasi come queste: « Siamo liberali, con tanto sacrificio e tanto sangue, dai tedeschi e dobbiamo riaverli in casa; più là altre frasi più specifiche. « Qui impera la Massoneria. Non vogliamo né Nathan né Vigoni. La Dante è neutrale, e non si mettono in lista tutti questi massoni. Vogliamo essere liberi nel voto, votare come vogliamo, per persone di ogni partito ».

Queste frasi — colte rapidamente al volo — bastano a dimostrare la veridicità delle nostre continuate asserzioni, cioè che la Dante attualmente è in mano della massoneria.

Prima della votazione.

All'aprirsi della seduta l'on. Brentari parla del Touring C. C. I. e illustra tutti gli appoggi e tutte le simpatie che esso ha verso la Dante. Vorrebbe che tutti i soci del Touring divenissero soci anche della Dante e viceversa. Già che la parola vuole accennare al Circolo Trentino di Milano; ne tesse gli elogi dimostrando i suoi scopi ed i suoi fini altamente patriottici e presenta alla presidenza due pubblicazioni di detto circolo: « I trentini emigrati nel regno d'Italia nella seconda metà del secolo XIX, e I trentini che presero parte alle campagne dell'indipendenza italiana dal 1848 in poi. (applausi).

Schiavi raccomanda; gli intervenuti la serenità nel prepararsi alla votazione. Ricorda a titolo d'onore un bravo industriale, sig. Scarpa, il quale a Villacco, fra i suoi operai raccoglie mensilmente una offerta a favore della Dante, che versa poi nella Cassa del Comitato di Udine. Lo addita alla pubblica ammirazione anche perchè fu il fondatore d'una scuola per i figli degli emigrati. Dice che ricordò questo fatto per far vedere quali scopi abbia la Dante. Qui si deve dimenticare, esclama, sette e partiti e pensare al nobile ideale della diffusione della lingua italiana all'estero.

Nathan, accenna alla lotta che s'agita in questo momento; propone, già che l'illmo sig. presidente vuol assolutamente ritirarsi, di dargli la presidenza d'onore. Dice che la società non può separarsi da lui, dalla sua opera, dal suo pensiero. Ma presidente d'onore — continua — avente in seno al consiglio centrale il voto e la libera discussione. Se non volesse accettare la presidenza d'onore, prega l'assemblea di cancellare dalla lista (girava una lista preparata... all'upo) il suo nome e sostituirlo con quello di Villari. Votate non per scheda segreta ma per acclamazione. (Tutti si alzano in piedi e per acclamazione eleggono Villari a presidente onorevole.)

Villari. Accetta la presidenza perchè viene ispirata dal suo egregio collega ed amico Nathan. Raccomanda quindi di concorrere alle urne serenamente. La nostra società ha un gran pensiero: l'italianità e niente altro. Nell'entrare in sala vidi nelle vostre mani due liste: una di queste è stata compilata da noi ieri sera in una seduta privata. Ad evitare dispersioni di nomi e pericolosi conflitti prego votare la lista concordata ieri sera. Essa porta i nomi...

— Vogliamo la libertà di voto — Siete un covo di massoni — Esercitate pressioni, basta basta.

L'assemblea tumultuosa. L'avv. Schiavi salito sul palco della presidenza tenta gridando di ottenere un po' di silenzio.

— Devo parlare, non di elezioni, ma del nostro amato presidente.

Ristabilitasi la calma si ode la vicina di Villari che dice: Prima mi acclamate, poi non volete che parli: fischiatemi addirittura.

Schiavi. L'orefice Grilli di Firenze ha coniato una medaglia d'oro con l'effigie di Dante e la donava alla Società dicendo che essa facesse ciò che meglio credeva. Ora io interpretando il sentimento di tutti ne fo un presente a Villari (Bane).

Si rinnovano le grida, gli urli, ognuno vuole parlare, di tanto in tanto, come le battute di un orologio arrivano le parole: — Libertà di voto.

Villari. Allora votate per chi volete. Così a poco a poco si ristabilisce la calma e si cominciano le elezioni. Le liste presentate erano due, ma ambedue portavano gli stessi nomi; solo l'ultimo era cambiato, invece di Vigoni sen. Giuseppe era il nome di Del Medico Umberto.

I nomi proposti erano i seguenti: Bedio senatore Luigi — D'Ancona prof.

Alessandro — Di San Giuliano — Ecker prof. Alberto — Fogazzaro senatore Antonio — Galanti prof. Arturo — Ganturco prof. Emanuele — Macchiero avv. Arrigo — Nathan Ernesto — Pascolato avv. Alessandro — Pasolini contessa Maria — Picardi senatore Salvatore — Pous signorina Amilda — Pullè prof. Francesco — Sauminatelli conte Daneto — Schiavi avv. Luigi — Serafini prof. Enrico — Stringher comm. Baudalo — Tommasini prof. Oreste — Vigoni senatore Giuseppe, oppure Dal Medico Umberto.

La votazione si fa per appello nominale a schede segrete, e dura circa due ore.

Dopo la votazione.

Un giornale per fanciulli.

Finita la votazione e ristabilita un po' la calma, l'egregio editore Vallardi svolge la sua proposta che tende a far approvare in massima l'istituzione di una pubblicazione periodica da diffondersi fra tutti gli alunni delle scuole italiane all'estero, e destinata a tener viva in essi la memoria e la conoscenza della madre patria.

Nathan. Dice che l'idea è buona e che si potrebbe effettuare a scapito di maggiori spese, riformando il bollettino della Società.

Ghirardini propone di formare nelle scuole una galleria di fotografie raffiguranti i migliori punti d'Italia.

Villari. L'idea è buona ma crede che nelle scuole abbiano già il materiale scolastico.

Vallardi presenta il seguente ordine del giorno:

« Il congresso di Udine della Dante Alighieri, ritenendo necessario alimentare con mezzo efficace e pratico, l'italianità dei connazionali dimoranti all'estero:

Approva in massima la proposta della fondazione di un giornale per i fanciulli da distribuirsi gratuitamente agli alunni delle scuole elementari e secondarie inferiori; affida alla direzione generale della Dante Alighieri lo studio onde mettere in esecuzione questo deliberato al più presto possibile ».

L'ordine del giorno venne approvato.

Altre proposte.

Il sig. Fabrieri svolge poi la proposta del comitato d'Arezzo, così formulata:

« I soci che cessano per trasloco di far parte di un comitato, sieno considerati come iscritti nel comitato della nuova residenza o in quello più prossimo ».

Parlano contro questa proposta rilevandone i difetti ed i danni che ne deriverebbero Bertolotti, Torani e Ricciardi. Dopo ciò il proponente cambia la sua proposta in raccomandazione, e così viene approvata.

L'avv. Errera svolge l'interrogazione del Comitato di Torino sull'opportunità di stabilire una norma costante per il caso in cui taluno degli eletti al consiglio centrale rinunci alla carica.

Egli sostiene che quando un membro del consiglio centrale rinuncia debba essere surrogato dal socio che ottiene maggior numero di voti dopo gli eletti.

Villari crede che quando uno si dimette venga sostituito da quello che riportò più voti dopo l'eletto.

Ricciardi propone invece che quando uno si è dimesso venga sostituito da un delegato dal comitato.

Parlano ancora su questo argomento Errera, Villari e Machioni ma non si viene ad una decisione e la proposta con voto unanime viene rimandata ad un'altro anno. — Con ciò sarebbe esaurito l'ordine del giorno; ma prima di togliere la seduta il prof. Cabella delegato di Genova fa rilevare che il presidente nel discorso inaugurale deplorò la poca operosità del comitato di Genova.

Non si duole dell'onore della medaglia toccata a Venezia perchè le antiche rivalità fra le due repubbliche rinforzano l'attuale fraternità e perciò fa voti che in un prossimo anno (possibilmente il 1905) sia tenuto conto di Genova come sede del congresso e assicura che per quell'epoca farà di tutto per meritare l'onore toccato a Venezia (applausi).

Villari risponde che un impegno assoluto non si può prendere ma che si terrà conto della raccomandazione.

E dopo ciò si toglie la seduta.

Il risultato della votazione

Dopo la votazione le urne vennero sigillate e si procedette, come dicemmo, nella discussione dei temi proposti. Alla sera si fece lo spoglio delle schede che finì alle 23 circa. Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti 267. A Presidente fu eletto: Rava prof. Luigi con voti 266.

Un voto ebbe Edmondo De Amicis. A Revisori dei Conti furono eletti: Barbera comm. Pietro voti 255 — Romagn

prof. Salvatore voti 250 — Silfotti avv. Ignazio voti 250.

A membri del Consiglio Centrale: Stringher comm. Bonaldo voti 263 — Pons signorina Amilda voti 256 — Pullè prof. Francesco voti 248 — Galante prof. Arturo voti 243 — Serafini prof. Eorico voti 230 — Bodio senatore Luigi voti 226 — Nathan Ernesto voti 226 — Di San Giuliano voti 220 — Schiavi avv. Luigi voti 219 — Pasolini cont. Maria voti 216 — Picardi senatore Salvatore voti 212 — Samminiatelli co. Donato voti 204 — Tommasini prof. Oreste voti 203 — Dal Medico Umberto voti 196 — Gianturco prof. Emanuele voti 195 — Echer prof. Alberto voti 193 — Macchioro avv. Arrigo voti 192 — D'Ancona prof. Alessandro voti 191 — Fogazzaro sen. Antonio voti 183 — Pascolato avv. Alessandro voti 106.

Riportò pure 106 voti l'on. Fradeletto che fu escluso perchè la nomina spettava per anzianità all'on. Pascolato. Il senatore Filippo Vigoni riportò 54 voti.

La partenza dell'on. Talamo.

L'on. Talamo, è partito ieri alle 11,15 insieme all'on. De Gennaro Ferrini, al suo capo di gabinetto cav. Berardi, al co. Panzutti. Alla stazione c'erano gli on. Girardini e Caratti, Morpurgo, Pascolato ed altri. Durante il mattino aveva visitato il Municipio ed il Castello, ove fu ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta.

Nel lasciare la città, l'on. Talamo espresse il suo rammarico per aver dovuto lasciare così presto il Friuli.

Il ricevimento in Municipio.

Ieri sera alle ore 20 presso il nostro Municipio venne offerto ai congressisti della «Dante Alighieri» un rinfresco che riuscì veramente sontuoso sotto ogni riguardo. L'aula magna del Municipio era splendidamente ornata dai fratelli Lorenzoni del *Chic Parisien* che si sono veramente distinti per la rara maestria con cui seppero distribuire ogni cosa. All'ingiro simmetricamente disposte verdi piante dello stabilimento Rho, e diversi fiori sparsi sulle mense. Il servizio del rinfresco era stato preparato dalla ditta Pietro Dorta.

Meraviglioso per tutti i congressisti riuscì l'imponente veduta del Castello stranamente illuminato a bengala. Nessun discorso venne pronunciato, e dopo che venne servito il caffè i congressisti colle loro signore se ne ritornarono soddisfatti della allegria serata passata.

Al loro passaggio da la loggia la banda cittadina che prestò servizio d'onore intonò l'inno di S. Giusto che venne frugorosamente acclamato.

IN SERBIA

Un deputato assassinato.

Belgrado, 25. — Il deputato ultra radicale Marian Velkovic, venne ucciso a revolverate da individui sconosciuti a Sirelac; i parenti dichiararono trattarsi di vendetta.

Il processo degli ufficiali a Nisch.

Belgrado, 25. — Nell'udienza di ieri si udirono nove imputati, i quali dichiararono che il regicidio del 10 giugno costituiva senza dubbio un'atto di patriottismo; ma l'attitudine dei congiurati aveva provocato contro di essi un sentimento di dispetto.

Il Procuratore generale ha fatto la sua requisitoria, domani si avrà la sentenza.

Pietro I può dormire i suoi sonni tranquilli, la contro-congiura di Nisch non era fatta che per un sentimento di dispetto, non già per il fatto del regicidio che, per essi, costituiva un atto di patriottismo. Anche l'apologia del regicidio!

n. d. r.

La commissione per la marina.

Roma, 25. — Si assicura che la Commissione reale per l'inchiesta sulla Marina si comporrà dei deputati Palberti, presidente, Wollemborg, Rava e Stelluti Scala; dei senatori Sani, Casana, Mariotti e Vaccelli, del consigliere di Stato senatore Serena, del magistrato senatore Canonica, del consigliere della Corte dei conti, commendatore Biffoli e del contrammiraglio commissario Parenti del Ministero della Marina segretario senza voto. Mancherebbero un Consigliere di Stato e un magistrato.

Le truppe italiane inviate in Cina.

Colombo, 25. — Proveniente da Aden ha proseguito per Singapore il piroscafo Marco Minghetti avente a bordo le truppe italiane dirette in Cina.

Il congresso degli insegnanti secondari.

Cremona, 25. — Si inaugurò oggi il congresso degli insegnanti delle scuole secondarie alla presenza di 400 professori. Molte adesioni. Parlarono il sindaco di Cremona, il deputato Secchi, ed il commendatore Fiorini che legge un telegramma di Nasi accolto da applausi e da zitti. Costituì l'ufficio di presidenza nel pomeriggio fu aperta la discussione sul tema: «Se ora è possibile risolvere contemporaneamente con un unico disegno di legge tutto il vasto e complesso problema dell'insegnamento medio». La discussione fu lunga ed animata.

Turati ha inviato alla presidenza del congresso un telegramma con cui associasi alle deliberazioni afferenti la rivendicazione economica e sociale degli insegnanti.

ALLA ESPOSIZIONE

Galleria del lavoro.

(Continuazione).

8. *Del Forno Francesco*, di Colloredo di Prato (Udine) espone una sua macchina per fare... la polenta. Vi ha poca novità ma presenta con speciali ingranaggi comodità e praticità.

9. *De Luca Teodoro*, Città. E' la Ditta che ha suo nome dalle speciali e rimate biciclette che fabbrica e che nell'arte meccanica segue con serietà il progresso. Nella galleria presenta 2 tavoli con sopra delle macchine da cucire per sarti, calzolari ecc. ed altre da ricamare: tutte si muovono per trasmissione meccanica dal motore Tosi che anima qui grande parte della mostra. Cessano a volontà dall'azione col semplice tocco d'un interruttore. Ha poi in parte macchine a cucire sciolte avendo il De Luca delle stesse grande deposito in via Manin.

10. *Morpurgo Beniamino* di Udine. *Fabbricazione di pettini*; ecco un'industria nuova del Veneto, quindi interessante il suo sviluppo perchè sia nuovo cespite nella nostra regione.

Se la galleria si fosse prestata, la ditta vi avrebbe installato l'ufficio della lavorazione del corno alla formazione di forti e ben appariscenti pettini, unitamente ad altri ninnoli pure di corno. Si ammira però l'incisione rapida dei denti, alla quale operazione con curiosità assisteremo pure i Reali nella loro visita.

11. *Tipografia del Patronato*, città. E' la tipografia che nella sua storia è stata onorata da successi splendidi per finissimi lavori che incontrarono il plauso degli amanti del bello.

Esponde una macchina tipografica a movimento meccanico ultra a pedale. Vi è per tutta l'epoca dell'Esposizione un lavoro febbrile per *cartelli reclame, cartoline illustrate* ecc. Il pubblico sta ivi affollato, ammira i fini prodotti, dei quali la tipografia è specialista e fa acquisti. Sono macchine perfettissime di provenienza estera, delle quali è rappresentante a Milano la rinomata Ditta D. G. Vanini, che le fornì per l'ammirazione del pubblico.

Esponde pure un *armadio tipografico* della stessa ditta D. G. *Vianini* armadio di vero progresso e che avrà incontrato successo, perchè presentandosi elegante, pratico, scioglie la grande questione dello spazio, procurandone la massima economia e toglie l'inconveniente della polvere che tanto sciupa i caratteri tipografici.

12. *Angelo Peressini*, città. E' la Ditta per la nostra provincia principe quanto a *legatoria di libri*. Esponde adesso un'originale *macchina da rigare*. E' di invenzione americana ed esce da accreditata fabbrica di Lipsia.

Con una rapidità sorprendente con questa macchina si finca e si riga a più colori, senza strappi e ritocchi. Funziona a motore e può adoperarsi anche a mano.

13. *Raiser Giuseppe*, città. Ha trasportato dalla sua rinomata fabbrica di velluti, damaschi e seterie *due telai a mano*, che fa mettere in moto. Non è ch'egli concorra coi telai; mostra invece come egli si mantenga fermo con un meccanismo che sembrerebbe antiquato per ottenere prodotti come i suoi, ricchissimi e che trovano largo esito in Italia e all'estero.

14. *Barbieri e Lesovich*, città. E' lo stabilimento grandioso di fuori porta Poeselle che, fuori concorso, si presenta con quattro telai con ratiera in azione mossi meccanicamente. I visitatori a lungo si fermano ed hanno una languida ma sempre interessante idea dello svolgimento di quella tessitura che buon nome mantiene tra le altre del Veneto.

15. *Brusadin Giovanni*, città. E' il meccanico della tessitura Barbieri; sa finora vi fu ignoto, lo cominciate a conoscere da un *congegno meccanico speciale*, che che espone, congegno che salva gli operai dagli strappi troppo frequenti delle trasmissioni. E' pur lo cominciate a conoscere anche per un *grembiule da tessitura* brevettato, un apparecchio che sbriga il trasporto dell'ordito e diminuisce la tara del cascame. Ognore al modesto operaio!

16. *Fabris Pollidoro e C.*, Cordovado. Non è senza compiacimento che segno espositrice anche questa tessitura; son due telai meccanici, che lavorano e danno la tela che mai più perfetta si può desiderare. Sono proprio adesso espote quattro pezzi di tela cominciate, lavorate entro la galleria; fatte tingere e finire dal Cotificio Gantoni di Legnano; essa si presentano come pezzi di finissima seta. E queste pezze che servono secondo il colore e qualità (sintino o stoffa operata) o per vesti da signore o per tendinaggi varcano il confine perchè pur troppo sono gli stranieri i primi a riconoscere la bontà dei prodotti delle nostre industrie.

(Continua.)

La musica all'Esposizione.

Tutti ammirarono la rara competenza con la quale si illustrò meritatamente la pittura e la scultura all'Esposizione di Udine. Era dunque conveniente che anche la musica, la tela fra le arti belle ricevesse una illustrazione adeguata; ed io nel mio poco avea promesso di parlarvene tempo fa; ma poi, pensando meglio, e considerando alcune circostanze particolari assai delicate ho creduto bene che il silenzio fosse (questa volta) aureo davvero. La giuria per la musica venne affidata ai seguenti signori maestri: Vittorio Mingardi, presid., Ferrieri Edoardo, Veronesi Enrico, Montico Domenico, Franz Vittorio, Placereani don Ubaldo, segret. Ora che i signori giurati nella tornata di sabato 19 andante hanno emesso il loro verdetto definitivo non sarà dunque fuor di luogo il parlare brevemente anche della musica seguendo l'ordine indicato nel catalogo ufficiale.

Tralascio di discorrere di alcuni espositori e relativi oggetti, non tanto per la loro minore importanza, quanto per la mia incompetenza in materia e vengo subito a dire del pianoforte di Montico Camillo, di sua fabbricazione. Non è questo un'istrumento che possa gareggiare coi pianoforti delle migliori fabbriche italiane ed estere, vi ha però molto del buono e non si può non raccomandarne l'acquisto. E qui torna doveroso l'avvertire che l'espositore modestamente non volle offrire un saggio di fabbricazione, bensì dare una prova assoluta come riparatore di pianoforti, ed in questo è riuscito mirabilmente. La conclusione è questa: chi seppè costruire un pianoforte con tanta finezza e precisione è per lo meno un ottimo riparatore che dà di sé le migliori garanzie.

I signori Morgante Annibale, Riva D. Giuseppe e Cugni Luigi espongono un discreto assortimento di strumenti dei loro depositi. Viene quindi Pagnia Annibale e figli di Padova con un organo a due manuali liturgico. Quest'organo è come l'araba Fenice, che sia il catalogo lo dica, ove sia nessuno lo sa. Ormai tornerebbe inutile per l'arte il voler sapere per qual motivo un'organo di una fabbrica importante non sia stato esposto come era desiderabile non fosse altro per farne i debiti confronti. Se qualcuno si sentisse in voglia di darne spiegazione farebbe certo cosa gradita ai curiosi, fra i quali va annoverato anche il sottoscritto. Non per sindacare il fatto, ma proprio per una pura curiosità la domanda si rivolge a chi potendo volesse darne risposta.

Mi sia lecito frattanto una supposizione ingenua. Si è detto che all'Esposizione di Udine pure così importante e bene riuscita per la saggia e solenne organizzazione del Comitato, l'organo dello Zanin non ha trovato posto, e per mancanza di locale (?) lo si è dovuto collocare fuori del recinto dell'Esposizione stessa, in un ambiente concesso con gentilezze encomiabili sì, ma certamente infelicitissimo, anzi impossibile addirittura. Povero organo! Il re degli strumenti, fabbricato da mano friulana, costretto a vivere pigiato fra quattro pareti! Qual mostra potea fare di sé? chi poteva gustarne l'assieme? E quanti dopo pagato il loro biglietto, dopo aver percorso l'intero recinto dell'Esposizione sa ne sono partiti senza nemmeno sapere che vi era anche un organo da vedersi! Non tutti, capite, o miei vecchi e nuovi amici, leggono il giornale col ripetuto annuncio di concerti d'organo e relativo programma. Ma poniamo fine ai lamentosi riflessi per lanciare finalmente fra il colto pubblico la supposizione ingenua. Chi sa che il Pagnia non abbia inteso che sorte simile a quella dello Zanin era riservata pel suo organo da esporre. Chi sa che perciò appunto non sia avvenuta l'annunziata esposizione? Se così è, ha fatto bene e benissimo il signor Pagnia.

Veniamo ora al Santucci Ambrogio — Verona che espone strumenti musicali in metallo. La Casa Santucci è antica e fa le migliori del Regno, da essa sono usciti bravi artisti che ora lavorano con onore per conto proprio; era dunque da crederci con sicurezza che gli strumenti esposti dovessero essere giudicati eccellenti da chi se ne intende per bene.

Schwarz Giovanni — Venezia espone fra l'altre cose un violino in bianco aperto, buonino e ben lavorato.

Di Fonografi, Zonofoni, macchine parlanti non è d'uopo parlarne perchè sono parlanti da sé.

Vicario e del Fabbro Udine espone alcuni strumenti in ottone di sua fabbricazione, ben fatti con finezza e amore d'artista che sa il fatto suo e lavora con coscienza. A lui ne va data ampia lode.

Ed ora siamo da ultimo all'organo dello Zanin, ma di questo un'altra volta; per oggi basta.

p. U. P.

Orario ferroviario
(Vedi in IV pagina)

PICCOLE NOTE

Meno male.

Nel domani del XX settembre l'Italia del popolo riceveva da Como:

«La manifestazione tentata ieri sera andò a vuoto causa la solita apatia di questo popolo infiacchito e non più atto ad assorgere ad alte cose. Di chi la colpa se non degli addormentatori di masse che sono i socialisti nostri? Fu fischiate la «Marcia reale» da un gruppo di giovani non ancora guasti dalla propaganda quietista».

Meno male, via!

Criteri sbagliati.

L'Avanti — lo dicemmo ieri nelle Note — se la presa con l'on. Fradeletto per la sua dichiarazione contro il fischio.

«Noi crediamo — scrive l'Avanti — che Fradeletto sia schiavo del pregiudizio comune a tutti coloro che considerano l'iniziativa di Morgari con i criteri borghesi di monsignor Dellacasa».

Ma sì; è questo purtroppo un pregiudizio comune a noi tutti, nel giudicare i socialisti. Li giudichiamo alla stregua del buon senso e del galateo!... Criteri borghesi... criteri sbagliati.

La leggendaria corte si assottiglia.

Un giornale annunzia: «Martedì 22 settembre corr. moriva *Bettoni Fantino* a Casazza di Bergamo, suo paese natio. Nel 1860, a ventinove anni, lasciava il posto di farmacista al Molini di Bologna ed imbarcatosi a Quarto prese parte alla prima spedizione garibaldina sbarcata a Marsala».

E così a uno a uno la leggendaria corte dei mille si assottiglia. Nei registri governativi delle pensioni oramai non ne restano che nove mila nove cento novantanove. Esiguo ma glorioso rimasuglio dei mille!

In cerca dell'acido.

L'altro ieri la *Tribuna* assicurava non lontana una disposizione generale del pontefice che cercherà di promuovere la dissoluzione della democrazia cristiana perchè si teme che possa confondersi con i socialisti.

La notizia è vera. La disposizione corporale ordina un acido (2 sec. XI lib. — 3 az.) per poterla dissolvere.

Che bella vita quella del re!

Notizie ai giornali inglesi descrivono la vita del principe Ferdinando. Egli dal giorno che è arrivato ad Reginograd e poi a Sofia è continuamente circondato da guardie e da spie. Una sentinella custodisce la sua camera da letto mentre dorme. Non prende cibo se non è prima analizzato da un chimico...

Che gran bella cosa essere re!

Per finire.

Se nel nostro giornale, che non dispone né di mezzi né di pretese, trovate un errore, smoccolate a perdifiato. E niente dite se nei giornali magni, che hanno mezzi e pretese, trovate coserelle come questa dell'*Adriatico* dell'altro ieri: «Il Tribunale ritiene che l'agente col contegno strano ed arbitrario aveva dato causa al fatto, per cui assolve la signora per inesistenza di reato. La signora per inesistenza di reato. La signora di arresto arbitrario».

Case operaie a Pordenone

Desideroso sempre di portare il mio povero contributo alla grande opera di ristorazione cristiano-sociale che, in nome di una legge per lungo tempo obliata, i cattolici vanno compiendo in favore del popolo e per mezzo del popolo, procuro di approfittarmi di ogni occasione che mi si presenta per estendere le mie modeste cognizioni, onde poter con maggiore praticità concorrere con gli altri volenterosi alla conquista dell'ideale comune.

Capitato in questi giorni in casa di un amico a Pordenone e sentito da lui che ivi si stanno costruendo le case operaie, al cui studio mi sono «da tempo e con vero amore dedicato, ho voluto prendermi la soddisfazione di visitarle; ma... quale delusione.

Sono quattro, non più di quattro, casupole dai muri di un solo mattone, ciascuna delle quali viene divisa in due abitazioni da una scala comune. Ogni abitazione consta di due anguste camerette terrene separate da una piccola parete divisoria di circa 12 centimetri, di due altre stanzucce al piano superiore aventi la soffitta di stuoie incalcinate, di un cofiletto orticello con pollajo, porchie e gabinetto: di solito non sa ne discorre.

Ho parlato di camerette anguste: lo forse detto poco; se non fossero almeno piuttosto lorde, le chiamerei tane. Figuriamoci dei veri buchi lunghi quattro metri, larghi tre e settanta e di un'altezza di metri due e ottanta. Un tavolo, un armadio, quattro sedie e la cucina è piena; un letto matrimoniale un cassetto, due tavolini da notte ed in camera non c'è più mezzo di muoversi.

E più che mai raccomandabile che le famiglie degli operai inquilini siano poco numerose, che altrimenti ogni qual volta entrassero, si troverebbero costretti a portar fuori i mobili per starci loro.

E pensare che la pigione assegnata sopra ogni casita è di centosessanta lire annue, senza che l'affittuario abbia almeno la speranza di poterla un giorno dir sua! Fornire ai lavoratori, abitazioni sane ed economiche in cui essi vi possano stare

comodamente onde, innamorandosi della vita domestica, disertando la bettola, abbiano ad attendere con maggior cura all'educazione e alla prosperità della propria famiglia: ecco lo scopo che deve proporsi di raggiungere una Società edificatrice di case operaie; ma a Pordenone si è fatto il contrario: l'igiene e l'economia si sono messe sotto i piedi e sembra che la tanto decantata beneficenza sia ridotta ad una speculazione qualsiasi. Questo è quello che più addolora.

Prima di metterci in certe imprese è necessario fare i conti a mente soda, tanto per non dovere in seguito piangere sul mal fatto: le opere buone si fanno o non si fanno, perchè quando sono incomplete riescono sempre più dannose che utili.

dott. Baroni.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

25 settembre.

La commedia continua.

Ieri sera si è radunato il nostro Consiglio comunale. La sala era gremita.

Si accettarono le dimissioni da assessori dei signori: Verzi, Asquini, De Carli, De Marco, Silvestri, Rosso.

Si passò alla rinomina e vennero eletti: Asquini con voti 13, nob. Policretti voti 12, Verzi 12, De Marco 11 e a supplenti Silvestri 12, Rosso 10.

Dopo di ciò la seduta venne levata.

Dall'altro mondo

25 settembre.

Si avvisa, chi ne avesse comechessia interesse, che le comunicazioni col mondo di là (e viceversa) — state per ben 15 giorni interrotte — si sono finalmente riaperte ieri.

Sia lodato il premuroso non solo del mondo di qua, il quale percepisce nemmeno un centesimo di meno di 100 lire all'anno dal Comune di Arta, per tener aperte le comunicazioni tra i due mondi.

Ei ecco disarmata la Morte! Ora ognuno può andarsene pacificamente all'altro mondo senza bisogno di esalar l'ultimo respiro. Non è mica poco!

L'opposto di ciò che a momenti stava per accadere nel mondo di qua per mancanza di grano per il *magnifico*, di sale di pan bianco, di tutto! Oltre la mortificazione del corpo c'è anche qualche stilla di travaglio dello spirito. Nell'interregno vedono la luce dei bambini? Bisogna denunciarli allo stato civile del mondo di là. E' legge. Ma come se non vi sono comunicazioni? Non importa... indietro tu ed il muro... altrimenti te la infanteria col Procuratore del Re in Tolmezzo.

Son centotredici anni e due giorni che il Comune di Arta fa progetti per una boccata di ponte stabile ed anche oggi si progetta: ma, a quel che pare, il suddodato nutre forte simpatia per quelle famiglie che concentrano tutti i lussi nella stanzina di ricovimento, senza poi occuparsi gran fatto delle spazzature e del rimanente. Se son rose... tra qualche secolo forse si potrà dire del mondo di là: E! fu. Da notarsi che i frazionisti del mondo di qua, tre volte buoni, si assumerebbero una parte non indifferente nella spesa totale del ponte.

Ma aspettiamo ancora, quantunque aspettar e non venire sian cose da morire.

Il corr. dei due mondi riuniti.

Caro Crociato,

Visitando l'Esposizione trovi nella sala delle Ceramiche artistiche «Vivante» Murano (Venezia) la scritta: «Medaglia d'argento d'Orata». — Che sia una speciale onorificenza?...

Un'assidua dell'Esposizione.

Si tranquillizzi l'assidua. All'Esposizione si trovano diciture più esilaranti di quella a cui essa accenna... Meno male che la *Dante* si propone l'istruzione... degli italiani, emigrati in Patagonia!

Segretariato del popolo in Udine.

Si pubblicano le seguenti notizie che interessano gli operai emigranti in genere: *Germania. Lorena.* — L'imprendario I. Weiss di Diedenhofen Beaufregard, fa ricerca di 200 buoni manovali terrazzieri.

L'imprendario E. Becker di Metz (uffici in strada della Posta, 13, e alle Nuove Caserme di Bony) occuperebbe tanta a cottimo che a giornata un certo numero di manovali e muratori.

Il signor Fritz Nitsche di Sablon (Baugeschrift) darebbe lavoro subito ad alcuni tagliapietra.

Presso il signor Sobrader di Metz (Symphonienstr.) troverebbero lavoro (a cottimo) ai tubi operai a mosaico.

Il signor P. Bieller in Kreuzwald darebbe lavoro tosto a 4 o 6 tagliapietra. L'imprendario Gardella Pietro di Achatel presso Sologna ricerca subito 35 o 40 buoni braccianti. Il salario offerto è di 33 pf. all'ora.

Gli impresari Arudt e Kutzner hanno assunta la costruzione di un gruppo di 35 case operaie al sud di Sablon (metz). Ivi si occuperebbero subito 1500 muratori e manovali.

Per le suddette offerte d'impiego, rivolgersi preventivamente, oltreché ai recapiti dei nominati impresari, alla Direzione del *Corriere italiano della Domenica*, 14, Rue des Clercs, Metz, o al Segretario del popolo (Volksbureau), 3-5, Ponceletstrasse.

La gita a Cividale dei congressisti della "Dante"

Questa mattina alle ore 8 e mezza, circa 250 congressisti partirono, con un treno speciale, alla volta di Cividale.

Alla stazione erano ad attenderli le maggiori autorità e la banda cittadina. Formatisi in corteo, preceduti dalla banda cittadina i congressisti entrarono in città. La città è animatissima, diverse finestre sono ornate dai tricolori e zeppa di persone. Arrivati i congressisti in piazza, si divisero in squadre, con un cicione per ognuna, e si recarono a visitare i principali monumenti cittadini.

Primo ad essere visitato, fu il Duomo. Un sacerdote accolse i gitanti e li condusse qua e là facendo loro ammirare, lo splendido Battistero, la pala dell'altare maggiore, la spada dei Patriarchi che portavano in segno del potere temporale, la reliquia di S. Donato, due ampolle e diversi arazzi antichi, e tutti gli altri oggetti che si conservano in quell'importante tempio.

Di lì passarono a visitare il Museo ove ammirarono la tomba di Gisulfo, i mosaici delle case romane, la splendida raccolta di manoscritti e di monete antiche ecc. ecc.

Sempre guidati dagli enfatici ciceroni visitarono poscia il tempio Romano e il ponte del Diavolo sul Natosone.

Alle 11 1/2 tutti i congressisti si recarono al Collegio nazionale Paolo Diacono, ove dal Municipio di Cividale e dal Comitato della Dante venne servito un sontuoso rinfresco.

Alla fine pronunciarono brevi parole il sindaco di Cividale sig. Morgante che pose il saluto alla patriottica Società.

Poi il giovane dott. Leicht che ricordò Cividale antico palladio in cui venivano ad infrangere le antiche orde dei barbari. Pose un saluto alla « Dante » che prosegue il suo cammino malgrado le sottomiche pontificie.

Parlarono ancora Piutti, Villari, Braganza e Rava ma le loro voci non arrivano al tavolo della stampa posto in fondo all'altro lato della stanza, e ciò perché il pubblico stanco di digerire a forza di discorsi rumoreggia.

Levate le mense alle due, i congressisti si diressero in massa verso la stazione ove il treno speciale era pronto, e partirono subito alla volta di Udine ove arrivarono alle due e mezza.

Mentre scriviamo si riprende la seduta del Congresso.

Congresso nazionale pro Trento e Trieste. Un'altro congresso — è l'ultimo della serie fra i congressi che si tengono ad Udine durante l'Esposizione — sarà tenuto domani domenica nella sala della palestra di ginnastica, promosso dalla Associazione « Patria » pro Trento e Trieste. L'inaugurazione avrà luogo alle ore 9. Si farà tutto in una seduta.

I PREMIATI alla Esposizione Regionale

Bachicoltura.

Giurati Bucci prof. Pietro, Giuseppe Carlini, Teobaldo Pellini, cav. Ugo Luzzatto, Luigi Mestroni, Desiderio Molinari e cav. G. B. Zava.

SEZ. 25. (Sez. I. Classe A). Bidoli Pietro di Conegliano diploma di medaglia d'argento.

Rocca Vittorio di Milano diploma di medaglia di bronzo; Cesarini e Carrara di Fossombrone id.

(Classe I. B) nessun premiato.

Classe II. Medaglia d'argento, — Pasqualis dott. Giusto di Vittorio.

Lanciat Agostino di Verona menzione onorevole.

Classe III. — Bidoli Pietro di Conegliano, medaglia d'argento, Costantini dott. Vittorio diploma di medaglia d'argento, Cesarini e Carrara di Fossombrone id.

Classe IV. — Pasqualis dott. Giusto di Vittorio, diploma di benemerita conferito dal Comitato.

Sezione II. — Mostra campionaria di bozzoli prodotti in Friuli.

Nardoni Giuseppe di Fagnaga, campione N. 8, medaglia d'oro.

Morrelli de Rossi Giuseppe di Udine, campione N. 154, rinuncia preventiva al premio a favore del successore.

Franchi Carlo fu Eugenio di Castians delle Mura, campione N. 93, medaglia d'oro.

Querini co. fratelli di Visinale di Pordenone, camp. N. 225, diploma medaglia d'oro.

Scalettaris Giuseppe Pasiano di Pordenone camp. N. 228, diploma di medaglia d'argento.

Azienda Pacile di Fagnaga camp. N. 152 idem.

Solavi Paolo Rusceletto camp. N. 10, idem.

D'Andrea cav. Desiderio di Pordenone camp. N. 222 idem.

Gonao Giovanni di S. Daniele camp. N. 191 idem.

Nussi dott. Vittorio di Cividale camp. N. 36 idem.

Azienda Pacile Fagnaga camp. 113, diploma medaglia di bronzo.

Gaspari Giorgio di Latisana, camp. N. 151 diploma med. di bronzo.

Mian Elli Mossa camp. 173 idem.

Chiozza Antonio di Scodavacca (della mostra collettiva Cervignano) camp. 145 idem.

Vincenzi Rinaldo Caneva di Sacile camp. 68 idem.

Stabilimento Sottacorona di Dignano camp. 14 idem.

Azienda Gori Antonio di Cano camp. N. 90 menzione onorevole.

Amm. co. Panigai Scodavacca (mostra collettiva Cervignano) camp. 42 idem.

Amm. Scholl. Latar di Revedole (Pordenone) camp. 18 idem.

Cossetti dott. Ernesto Pordenone camp. 139 idem.

Boemo G. B. Meretto di Capito camp. 157 idem.

Tosoratti Antonio di Meretto camp. 160 idem.

Donati Ernesto di Latisana camp. 19 idem.

Querini co. f.lli di Visinale di Pordenone, camp. N. 224 (già premiati in questa categoria).

Fratelli Querini di Visinale di Pordenone, camp. 229 come sopra.

Cossetti dott. Ernesto di Pordenone, camp. 140 come sopra.

Morrelli Rossi, Aziende - Manziello camp. 119, rinuncia preventiva al premio Zucco Francesco di Mazzinello camp. 107 menz. onorevole.

Tonini Zamparo di Lumignacco, camp. 198 idem.

Amm. co. Alvisè Terzo Mocenigo di Fratta (Sacile), camp. 5 idem.

Lavarone Giuseppe di Cuccana camp. 17, idem.

Morsilli de Rossi Giuseppe diploma di benemerita conferito dal comitato.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Domenica 27 — ss. Cosma e D.

Lunedì 28, s. Venceslao m.

Fiere e mercati della provincia

Buis, Palmanova, Paluzza, Bivarotta, Tolmezzo, Valvasone.

Avviso ai pellegrini per Padova.

Avendo la Società Veneta rifiutati i ribassi per il prossimo pellegrinaggio a Padova del 27 corrente Settembre, sono avvertiti che i biglietti a prezzo ridotto sono vendibili nelle sole Stazioni Adriatiche, e che non vi sono riduzioni nelle stazioni della Società Veneta pubblicate nel manifesto del pellegrinaggio.

Esposizione.

La mostra agraria

e le mostre del Riparto II (scuole, igiene, ecc.) si chiudono domani a sera, come venne già annunciato.

Proroga dell'Esposizione di Udine.

Il Comitato ha deliberato di differire improvvisamente la chiusura dell'Esposizione al giorno di domenica 11 ottobre. Rimane però in facoltà della Presidenza di anticipare detta chiusura specialmente in caso d'intemperie.

Fino a tutto il 4 ottobre rimane inalterato l'orario dalle 8 alle 23 (11 pom.). Dal giorno 5 al giorno 11 ottobre l'orario sarà dalle 8 alle 18 (6 pom.).

Musica.

Questa sera dalle 20 alle 22 suonerà la fanfara di cavalleria.

Programma che eseguirà la banda cittadina di Cividale nel recinto dell'Esposizione Regionale di Udine il 27 settembre 1903:

1. Carlini — Marcia militare.
2. Boito — « Mefistofele », Ricordanza.
3. Puccini — « La Villi », Riduzione nell'atto I.
4. Bayer — Valtzer « Invito alla danza ».
5. Puccini — « Saffo », Largo, seguito e stretta del finale II.
6. Verdi — « Un ballo in maschera », Atto I, Parte I.
7. Sala — Polka « Spensierata ».

Esposizione Regionale di Udine.

COMUNICATO

Avendo qualche giornale apparentemente classificato il conferimento effettivo di una medaglia d'oro siccome premio superiore in grado al diploma di medaglia d'oro, si crede opportuno di avvertire:

Che secondo il Regolamento per la Giuria dell'Esposizione di Udine, il diploma di medaglia d'oro è perfettamente pari in grado al conferimento di una medaglia d'oro effettiva congiuntamente al diploma.

Che il conferimento di una medaglia d'oro in aggiunta al relativo diploma non avviene se non in quanto persone, Ministeri, Province, Comuni ed altri Corpi morali abbiano offerte tali medaglie con speciale designazione di categorie, territori ed altre limitazioni.

Fu già avvertito con Comunicato del Comitato che le medaglie offerte da persone, Ministeri ecc. senza speciale designazione, verranno assegnate con deliberazione del Comitato e della Giuria generale dopo che tutte le sezioni di Giuria avranno proclamato i rispettivi premiati.

La Presidenza generale della Giuria.

Tramvia a vapore Udine - San Daniele. La Direzione di questa Tramvia si prega avvisare che nella notte di domenica 28 settembre sarà attivato un treno speciale col seguente orario: Partenza da Udine P. G. ore 22 40 — Arrivo a S. Daniele ore 24.

In Questura.

Iguati ladri la notte dal 24 al 25 rubarono della biancheria per il valore di lire 7 a danno di Eva Della Vedova, abitante in via di Mezzo n. 98.

Echi del disastro di Beano.

Sono usciti dall'Ospedale guariti i corporali Sparia e Benedetti ed il soldato Casadei tutti e tre feriti gravemente nella notte del disastro. Gli altri ammalati degenti all'Ospedale civile, sono tutti in via di guarigione; il Ferrari cui si dovette amputare la gamba sinistra è già alzato e passeggia nei corridoi dell'Ospedale. Anche il Mombelli, che aveva riportato la frattura del braccio, sta bene.

Il cav. Piazzetta commissario di P. S. fu teste encomiato per il servizio usato nell'occasione del disastro e per la venuta dei Reali.

La sottoscrizione per le vittime del disastro raggiunse a tutt'oggi l'importo di L. 10.876 59.

Beneficenza.

A favore dell'Ospizio mons. Tomadini. In morte della sua amata consorte Antonietta; il sig. Colombo Angelo offre L. 50.

In morte dell'avvocato Giacomo Levi, il sig. Giovanni Miotti offre L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Sassauola pericolosa.

Bertoli Antonio d'anni 11, Bertoli Mario di 10, Sgobero Garvasio di 12, Trau Antonio di 11, Passoni Attilio di 11, quasi tutti abitanti in via Poecolle, alle 5 1/2 pom. di ieri, si lanciavano, in via Asilo Volpe, delle castagne selvatiche, che andavano talvolta a colpire le persone che passavano, tra le quali certa Rodolfi Elena che venne colpita alla testa.

Sempre come il solito.

Ieri alle due dopo pranzo il vigile Cuttini metteva il contravvenzione il chauffeur del conte Rota, perchè montando un'automobile per via Mercatovecchio, lo faceva andare a corsa eccessiva.

La venuta di Ricciotti Garibaldi.

Col treno diretto che proviene da Trieste Cormons alle ore 11 ant. è oggi arrivato Ricciotti Garibaldi accompagnato dalla sua consorte; mentre lo si aspettava col treno delle 17 proveniente da Venezia. Ha preso stanza all'hotel « Alla Croce di Malta ».

Appunto perchè inaspettato, nessuno era ad attenderlo alla stazione.

Vale la pena di ripeterlo.

Vi è la lotteria per l'Esposizione di Udine; questo è risaputo da tutti, vi sono grandi premi, e questo pur lo si sa. Quello che pur si sa ma che tuttavia è buona cosa sia tenuto a mente è la felice combinazione di una colonia agricola destinata come Premio al vincitore che non volesse le L. 20,000 (ventimila) in contanti.

Diciamo subito che solamente grazie alla liberalità e cortesia dell'attuale possessore fu possibile combinare l'affare che si presenta in condizioni assai vantaggiose per il fortunato vincitore. La colonia vale assai più di lire ventimila. Chi ha un criterio qualunque del costo dei terreni in Friuli lo vede a colpo d'occhio. Eccoli gli estremi del possesso:

- 1° Casa colonica con stalla relativa.
- 2° Terreni - Superficie cens. partiche 223 35 pari a campi friulani 63 3/4 - di cui trovansi:

a prato circa campi 28
aratorio " " 36

Detta colonia si trova nel distretto di San Vito al Tagliamento - località ben nota per la fertilità dei terreni - per il grande progresso agricolo ottenuto. Precisamente in Comune di Sesto al Reghena nella frazione di Marignana.

E adunque? (Vedi l'avviso.)

CRONACA RELIGIOSA

La festa dell'Addolorata

si celebra domani con la massima solennità nel Santuario delle Grazie. Dalle primissime ore fino alle 11 confessioni, comunioni e 5 messe; ore 11 1/4 messa a grande orchestra; ore 5 1/4 pom. vesperi solenni indi la tradizionale processione che percorrerà via Prachiuso, Tomadini, Tribunale per rientrare attraverso piazza Umberto I illuminata fantasticamente al chiarore dei bengala.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

Nob. Collegio delle Dimesse IN UDINE.

In questo Collegio si ricevono soltanto fanciulle di civil condizione, di età non non inferiore ad anni 6, nè superiore ad anni 14.

L'Istituto ha tutte le classi elementari: a queste si aggiungono alcuni anni di insegnamento superiore, in cui le fanciulle vengono intruse nelle materie che i genitori desiderano.

Trattamento sano e abbondante; retta annua di L. 450 per le iscritte nelle classi elementari, e di L. 480 per le altre. Si ricevono anche alcune esterne.

Per programmi e informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore

— Riceve dalle 8 alle 18 —

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

LA DITTA
BULFONI e SOLITO
CODROIPO
tiene grande assortimento di
Botti e fustini a prezzi ridottissimi.

Lotteria Esposizione
UDINE
Estrazione 27 Settembre 1903
Premi 1500
per Lire 40,000.00
Biglietti Lire Una
ULTIMO GIORNO

Collegio Convitto Arcivescovile
diretto dai P. P. Stimatini
IN UDINE

Questo Collegio ha sede in uno dei migliori palazzi della città, il quale col nuovo fabbricato aggiunto, appositamente costruito, offre dei locali pieni di aria e di luce. Fornito di spaziosi cortili, porticati, loggie, palestra e bagni, nulla lascia a desiderare di quanto conferisce al buon ordine e alla sanità dei giovani che vi sono ammessi.

L'istruzione abbraccia: Corso elementare interno con sede legale di esami di licenza. — Per il corso ginnasiale scuole interne o regie a richiesta dei genitori. — Pel corso liceale, tecnico e dell'istituto tecnico si frequentano le scuole regie.

Si tengono pure corsi liberi di lingue straniere, disegno e musica.

Retta modica, trattamento sano e abbondante. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

La Ditta
G. mo MUZZATTI, MAGISTRIS e C.
DI UDINE
avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di
UVA
che può cedere a prezzi di tutta convenienza.
Gli acquirenti dei decorsi anni possono testificare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicchè alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

AVVISO AL CLERO
Visitando l'Esposizione di Udine è cosa utile non dimenticare la ricca mostra che presenta la premiata
Fonderia ed officina in metalli
di Giovanni Bottacin di Venezia.
Si avrà modo di osservare ricchi ed artistici arredi per Chiese in metallo fuso, in lamina argentata e dorata, nonché statue religiose in plastica, oltre a bronzi artistici ecc.
La succitata Ditta tiene esposta questa importante raccolta nel centro del fabbricato scolastico — piano terra.
Detta Mostra cessa al 30 corr. mese, ancorchè vi fosse eventuale proroga per l'Esposizione.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❖ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❖

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❖ **Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.** ❖

Il chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. **GIACOMO COMMESSATTI.**

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, fovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— **Prezzi da non temere concorrenza** —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
<i>Da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 9.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	16.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.05	D. 14.10	17. —	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.25	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.21	Cividale Udine	
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.40	M. 10.13	10.33	M. 6.46	7.16
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.19
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.33	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.05
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
O. 10.55	13.39	O. 14.39	17.05	<i>Udine Trieste</i>			
D. 17.10	19.10	D. 16.55	19.40	<i>S. Giorgio Trieste</i>			
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 7.24 D. 8.12 10.40		<i>Trieste Udine</i>	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		M. 13.16 O. 14.15 19.46		D. 6.20 M. 8.07 9.53	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 17.56 D. 18.57 22.16		M. 12.20 M. 14.26 15.50	
D. 8. —	10.23	M. 9. —	12.55	<i>Udine Venezia</i>			
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	<i>S. Giorgio Venezia</i>			
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	M. 7.24 D. 8.17 10.46		<i>S. Giorgio Udine</i>	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		M. 13.16 M. 14.38 19.20		D. 7. — M. 8.57 9.56	
O. 9.15	10. —	O. 8.16	8.58	M. 18.16 M. 19.19 21.30		M. 10.25 M. 14.24 15.50	
M. 14.25	15.25	M. 13.15	14. —	<i>Udine Venezia</i>			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19 21.30		D. 18.25 M. 20.24 21.16	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.25 15.05 16. — 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.25 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

BERTOGLIO LODOVICO

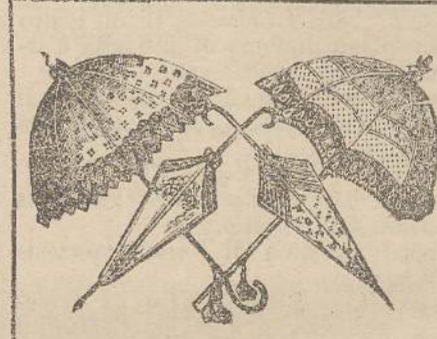
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

❖ Fabbrica ombrelli e ombrellini. ❖



ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —
 Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❖ **PREZZI MODICISSIMI** ❖

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

Laboratorio speciale

in ogni genere di **Arredi da Chiesa**, ed **Argenterie da Tavola** in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

NB. — Avverte poi che la sua mostra all'Esposizione Regionale trovata poi nel palazzo delle scuole, all'estremità del corridoio del piano superiore.

G. BONANNI.

La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricatrici ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.